

DELIBERA DEL COLLEGIO DEGLI ACCADEMICI

Il Collegio degli Accademici della Crusca, riunito in seduta straordinaria il 6 novembre 2012, dando seguito ai numerosi e formali apprezzamenti espressi in precedenti sedute ordinarie e in varie pubblicazioni ufficiali sull'operato del Capo dello Stato a favore della lingua italiana e a favore dell'Accademia, all'unanimità e per acclamazione delibera di nominare

Giorgio Napolitano
Accademico honoris causa

Nel suo Alto Incarico, Giorgio Napolitano ha confermato e rafforzato il ruolo della Presidenza della Repubblica come centro di radicamento e valorizzazione degli eventi e dei segni che unificano e identificano nel tempo la collettività nazionale italiana. Tra questi, Egli ha ripetutamente ribadito quello della lingua, dedicandole attenzione, incoraggiandone gli studi, promuovendone la conoscenza all'estero, anche attraverso l'opera dell'Accademia della Crusca, che ha sostenuto e favorito presso Governi, Parlamento e opinione pubblica con l'autorevole patronato della sua Carica. Forte della sua formazione giuridico-politica, Egli ha più volte affermato la funzione istituzionale della lingua, di collante sociale e forma viva dello spirito della nazione, e strumento per conseguire primarie garanzie democratiche nel processo della comunicazione sociale. Con la sua grande sensibilità civile e politica, maturata attraverso la competenza nel diritto e nell'interpretazione dei più profondi principi della Carta Costituzionale, ha colto il valore storico della forza unificatrice che l'italiano, lingua di intellettuali e di popolo, ha esercitato nella storia del Paese: il valore identitario della lingua ha agito al Nord come al Sud, promuovendo i grandi ideali risorgimentali; successivamente è stato lo strumento del dibattito politico che ha portato all'Assemblea Costituente e alla Repubblica, e che ha guidato l'Italia dalla Liberazione a oggi. Il Presidente Giorgio Napolitano si è impegnato con grande generosità intellettuale e politica nelle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia: anche in quest'occasione ha messo più volte l'accento sulla funzione della lingua, sollecitando gli italiani a coltivarla con affetto, rispetto e competenza, quanto mai necessari nel serrato confronto con culture diverse e nel processo di integrazione internazionale.